

Caro Giacomo,  
ti ringrazio per l'interessante e allarmante documento che affronta una delle angosce planetarie che normalmente teniamo sopite, ma che puntualmente riemergono in caso di outbreaks naturali (come la recente epidemia di Ebola-variante Marburg in Angola) o d'incidenti di laboratorio (vedi la notizia diffusa recentemente sulla distribuzione erronea di migliaia di campioni di virus dell'influenza Asiatica del 1957). Se in linea di principio concordo sul fatto che la "distruzione definitiva" delle riserve di virus del Vaiolo sarebbe la cosa più desiderabile, la vera domanda non demagogica, secondo me, è se abbiamo sufficienti mezzi scientifici e soprattutto politici per garantire che ciò avvenga effettivamente... Se individuare "strumenti di distruzione di massa" in capannoni dello spazio di centinaia di metri quadrati è stato illusorio, figuramoci per le piccole fiale che manipoliamo quotidianamente e a cui sarebbe molto facile cambiare un'etichetta!

Sulla questione di vietare la scomposizione genica del virus per prevenirne la manipolazione e la ricombinazione, nuovamente mi pare che sia come voler contenere un fiume in piena con una tinotta, nel senso che questo tipo di manipolazione avviene quotidianamente con un'ampia gamma di virus (inclusi Ebola, HIV, SARS ecc) per la ricerca di vaccini efficaci. Mi chiedo se non sarebbe più intelligente andare nella direzione opposta, ovvero accettare l'idea che questi virus si sono co-evoluti con l'umanità e che solo studiandoli possiamo carpirne i segreti molecolari e patogenetici per sfruttarli a nostro vantaggio (con lo sviluppo di vaccini e farmaci). Per cui, in chiusura, mi chiedo se non converrebbe invertire a 180° la rotta ed identificare un numero rigorosamente limitato e sotto il pubblico controllo di laboratori altamente specializzati in opportune strutture di contenimento biologico che possano lavorare in questa direzione, evitando che esistano "scorte" di virus infettivo nei singoli laboratori. L'argomento è sicuramente complesso e non credo che esista una soluzione semplice.

Guido Poli, M.D.  
Professore Associato di Patologia  
Università Vita-Salute San Raffaele  
Facoltà di Medicina  
&  
Direttore, AIDS Immunopathogenesis Unit  
Istituto Scientifico San Raffaele  
DiBIT, Via Olgettina 58,  
20132  
Milano